

Aperta dalla Banca d'Italia

# Inchiesta sulle banche che hanno riciclato il denaro dei riscatti

Centinaia di milioni «sporchi» sono passati anche dagli sportelli di un istituto di credito all'interno del palazzo di Giustizia di Roma

ROMA — La Banca d'Italia aprirà una inchiesta amministrativa su alcuni istituti di credito che, sia pure inconsapevolmente (almeno sembra), hanno «riciclato» oltre l'80 per cento dei soldi dei riscatti chiesti negli ultimi anni dalla Anonima sequestri. Per questo motivo i dirigenti della centrale di emissione hanno chiesto all'ufficio Istruzione della Procura della Repubblica di Roma una copia della lunga sentenza di rinvio a giudizio contro Bergamelli, Bellicini e complici, consegnata alcuni giorni fa dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato.

Nel documento, infatti, viene fatta una dettagliata analisi del modo in cui il denaro pagato dai familiari di Amadeo Ortolani, Alfredo Danesi, Angela Zicco ed altre vittime di rapimenti, veniva depositato normalmente in banche che non effettuavano, di fatto, alcun controllo, anche se le banche, prima di venire consegnate ai banditi, venivano regolarmente «registrate».

Quello che lascia addirittura sbalorditi, è la «scoperta», fatta dal magistrato, che centinaia di milioni di questi «sporchi», siano stati «recuperati» proprio dagli sportelli dell'istituto di credito che

si trova all'interno della Città giudiziaria di Roma, a piazzale Clodio. Quando la cosa è venuta alla luce, il dirigente è stato trasferito, e fino ad ora non si sono raccolti elementi che possano far pensare ad una complicità «interna» alla banca.

Il metodo usato dall'anonima sequestri per questa operazione, che pure appare «romanesca», era in realtà semplicissimo: il denaro dei riscatti veniva depositato da uomini della banda, che magari erano ricercati da anni, che arrivavano, per l'occasione, dei conti correnti. La «serietà» dei «nuovi clienti» veniva regolarmente garantita dall'avvocato Gian Antonio Minghelli, anche egli in carcere come complice di Bergamelli. Quando il legale era ancora «a piede libero», però, la sua parola era più che sufficiente, e i pacchi di banconote venivano depositati senza controlli, e soprattutto, senza controlli.

Dopo qualche tempo, poi, i «clienti» tornavano chiedendo di prelevare forti somme e di emettere uno o più assegni circolari. Avevano così indietro denaro «pulito», facevano «girare» il resto e in questo modo nel giro di una o due settimane, tutta la cifra era

coperta nuovamente con valuta assolutamente regolare, mentre i tagli «registrati» viaggiavano da una banca all'altra, al seguito delle normali operazioni finanziarie per essere magari «scoperti» presso sportelli di città molto distanti da Roma.

Il risultato di tutto ciò è che fino ad oggi solo una minima parte dei miliardi pagati fino ad ora per riscatti all'anonima sequestri sono stati recuperati. Il «grosso» è ancora nelle casseforti di diversi istituti e solo un controllo «globale», può riportare alla luce. Questo è un compito istituzionale della Banca d'Italia, che è tenuta, per legge, alla supervisione di tutte le attività degli sportelli di credito.

A questo punto appare evidente che l'indagine che l'istituto centrale di emissione sembra intenzionato a portare avanti non può interessare solo la banca di piazzale Clodio o le sole banche romane. Analoghi procedimenti di «pulizia» del denaro dei riscatti sono stati effettuati in tutta Italia, sia che si trattasse del sequestro di Cristina Mazzotti, di Emanuela Trapani o di Guido De Martino.

Fulvio Casali

## La posizione del PCI sul bilancio della Difesa

# Scelte chiare e coerenti per la politica militare

Un sostegno per le iniziative di distensione e collaborazione internazionale I rapporti tra Forze Armate e paese - Interviste con Boldrini e Tolomelli

La discussione sul bilancio della Difesa è avvenuta all'indomani di un interessante dibattito in aula sulla politica estera, contrassegnato da orientamenti nuovi e sottolineato anche da una conclusione unitaria. In che misura la politica militare coglie queste novità e ne esprime la coerenza?

**BOLDRINI** — Non si può dire che il governo sia riuscito ad esprimere un chiaro disegno di politica militare, di supporto a una politica estera fondata sulla distensione e sulla ricerca di rapporti di collaborazione. L'esigenza di pervenire a una più chiara definizione della nostra politica militare, che vada oltre ai lineamenti puramente indicati nel Libro bianco, è emersa con forza nel dibattito sul bilancio della Difesa. E' significativo che il ministro Ruffini, nella sua replica, abbia riconosciuto l'opportunità di andare, come un tempo ha definito, ad un aggiornamento della politica militare nelle sue varie componenti.

Il prossimo dibattito sul Libro bianco alla Commissione Difesa del Senato, sarà una ottima occasione per un confronto che consenta di perve-

nire a delle scelte unitarie aggiornate. Una scadenza ben più importante è data dall'aggiornamento che il governo assumerà, di fronte al salto di qualità dell'armamento dello Stato con la proposta della bomba ai neutroni. Noi ci auguriamo che questo atteggiamento sia «ancorato», come ha detto il ministro, «agli aspetti costituzionali» e tenga conto della necessità di favorire il processo di distensione e di disarmo.

E per quanto riguarda l'insieme del bilancio della Difesa, in che misura si può dire prefigurata una politica militare tesa a incoraggiare la distensione e il disarmo e, in particolare, tenga conto dello stato della nostra economia e dello sforzo che il Paese è chiamato a compiere per uscire dalle strette della crisi?

**TOLOMELLI** — Non neghiamo che un certo sforzo sia stato compiuto, per adeguare il bilancio a questi due sani principi. Noi consideriamo tuttavia questo sforzo ancora inadeguato, in quanto non ci sembra cogliere nella sua interezza una esigenza primaria: quella di legare ancora più strettamente la vita e i problemi delle Forze armate a quelli generali, per molti versi drammatici, che decidono il presente e l'avvenire del Paese. E' questa, del resto, la convinzione per la quale, con successo e con stabilità, il programma di ammodernamento e di rafforzamento dello strumento militare.

Di qui le nostre proposte, a partire dalla richiesta di mettere in bilancio solo quei fondi che i programmi delle «leggi promozionali» sono effettivamente in grado di implega-

## Improvvisa morte del compagno Francesco Pistolese



ROMA — E' morto ieri mattina il compagno e collega Francesco Pistolese. Colpito da un malore in apparenza lieve venerdì sera, sabato mattina ha voluto recarsi lo stesso al lavoro, nella sede della RAI-TV di via Teulada. Qui le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate ed egli ha perso conoscenza. Vane, purtroppo, sono state le cure a cui è stato sottoposto all'Ospedale Gemelli.

I funerali si svolgeranno domani, mercoledì, alle 10, partendo dalla camera ardente del Policlinico Gemelli, in via della Pineta Sacchetti, 644.

Ai familiari dello scomparso vadano le sincere e commosse condoglianze de L'Unità che ebbe Francesco tra i suoi più valorosi redattori e collaboratori.

### Un rimpianto

Giornalista colto, Francesco nutiva un'alta ambizione: quella di contribuire in prima persona all'elaborazione della linea politica del Partito, al suo arricchimento, alla sua articolazione. Aveva un rimpianto: quello di non aver completato gli studi scientifici. Ma la scienza, la filosofia della scienza, i grandi temi del nostro tempo: la decolonizzazione, il neocapitalismo, il sorgere di nuove nazioni, l'esplosione di rivoluzioni, i contraddittori sviluppi del socialismo reale, con i suoi sorprendenti successi e le sue crisi drammatiche, le sue luci e le sue ombre, restarono al centro dei suoi interessi non solo di cronista, ma di osservatore, di analista pieno di inesorabile curiosità, di spregiudicatezza e di spirito critico.

Spiritosissimo, polemico, tenace nel difendere le proprie idee, attento nell'ascoltare quelle degli altri ed acuto nel discuterle, era uno di quegli uomini che vale la pena di avere per amici, interlocutori ed anche avversari nel dibattito politico ed ideologico.

Lasciata l'«Unità» nel 1969, passò alla RAI-TV, dove accettò il carattere specialistico del suo lavoro accentrandolo sull'economia e sui problemi energetici. Due anni fa, in un libro («Energia, ambiente») raccolse e sintetizzò il patrimonio di idee accumulato in decenni di studi e riflessioni. In duecento pagine, Pistolese spiegava la tesi di un'Apostolismo imminente, contestava la validità del «modello di sviluppo zero» ed affermava il carattere «politico» della crisi energetica, e quindi la possibilità di superarla con una lotta che, in ultima analisi (questa la sua tesi) è lotta per il socialismo. Questo, forse, è il messaggio che il compagno Pistolese (doppiamente compagno per noi: poiché non aveva mai voluto lasciare la cellula dell'«Unità», di cui faceva tuttora parte) ci ha lasciato morendo sulla «breccia» (era appena tornato dal Congo e venerdì aveva assistito alla conferenza stampa di Joris Ivens sulla Cina): messaggio di fiducia nelle illimitate capacità di progresso del socialismo, un messaggio che non deve essere «fuori moda» in un'epoca di grandi crisi, in cui intellettuali di valore si abbandonano alla disperazione; messaggio non soltanto contenuto, ma vissuto, confermato dalla testimonianza di un'esistenza intera, esemplare nelle sue scelte contraddittorie, nelle cadute e nelle vigorose riprese, nelle debolezze e nella capacità di superarle con la dedizione di lavoro e alla militanza rivoluzionaria.

Arminio Savioli

## Unanime richiesta del Consiglio nazionale dell'ANCI

# Salvare i Comuni dal dissesto con misure di organica riforma

La finanza locale ad una stretta - Oggi a Roma riunione tra i sei partiti dell'intesa programmatica e il governo

MILANO — La drammatica situazione della finanza locale è stata affermata dal Consiglio nazionale dell'ANCI, l'associazione nazionale dei sindaci, che ha chiesto un'urgenza di provvedimenti programmatici.

Il dibattito sono intervenuti tra gli altri anche il sindaco di Bologna, Zangheri, il sindaco di Torino, Diego Novelli, il compagno on. Rubes Triva; Salomone, a nome della Federazione Ggll, Cisl, Uil; Vetere assessore del Comune di Roma; l'on. Aldo Aniasi del Psi; Troccoli, dell'ufficio centrale degli Enti locali del Pri.

**Michele Urbano**

## Nella facoltà di medicina all'università di Roma

# Alt (questa volta) al «barone prefabbricato»

ROMA — E' una storia di baronie e successioni, nel corso della facoltà di medicina dell'università di Roma, che vale la pena di raccontare: non fosse altro perché, questa volta, non c'è stato il «lieto fine». Occorre solo premettere qualche «forse» e coniugare qualche verbo al condizionale, dato che non tutti i passaggi nella vicenda sono noti o confermati.

«Altra parte» — si sa — la discrezione è virtù tradizionale e radicata negli ambienti accademici, e quello dei clinici non fa certo eccezione. Anzi.

La storia inizia a marzo con la morte improvvisa del professor Biotti, in una via del Celio, dove il clinico si trova per un congresso sul tracoma. Si apre subito la lotta per la successione alla cattedra di clinica oculistica, sede di una scuola per tradizione medica molto prestigiosa. Per la sostituzione provvisoria un'assemblea di istituto, che partecipa tutto il personale medico e paramedico, indica come persona più idonea l'aiuto anziano della clinica (la legge stessa prevede che la scelta debba essere fatta tra il personale assistente in organico alla cattedra). La facoltà invece affida la sostituzione al professor Panarale, straordinario di clinica fisiopatologica, una materia subalterna «partorita» dalla fantasia

dei clinici per creare nuove cattedre.

La decisione viene contestata da alcuni membri della facoltà e successivamente il ministero della Pubblica Istruzione invalida il provvedimento. Con il risultato che nei mesi successivi la cattedra di clinica oculistica continua ad andare avanti senza essere retta da una persona legalmente nominata. Situazione, questa, più volte segnalata al presidente della facoltà.

Nell'agosto scorso la cattedra viene messa a concorso per trasferimento e uno dei due candidati a presentare domanda è il professor Panarale. A quanto pare, al momento della chiamata qualcuno fa notare che si sta commettendo di nuovo un'irregolarità: come straordinario e non ordinario del suo insegnamento (ottica fisiopatologica), il professor Panarale non può concorrere alla cattedra di clinica oculistica. All'obiezione si risponde facendo osservare che il candidato avrebbe comunque ottenuto l'ordinariato al più presto, acquistando così i titoli necessari a coprire l'irregolarità. In altre parole, sotto l'ordinariato, la posizione del professor Panarale si sarebbe potuta sanare retroattivamente. La facoltà medica, allora, procede alla sua «chiamata» alla cattedra di clinica oculistica.

A questo punto avviene il

fatto nuovo, assolutamente inaspettato, e deprecabile: il professor Panarale, che per la procedura per il conferimento dell'ordinariato è stata sempre considerata, almeno nelle facoltà di medicina, una formalità, sbriga rapidamente, magari con selezioni prefabbricate. In questa occasione, però, non è stato così. La commissione giudicatrice per l'ordinariato di Panarale (composta dai professori Auricchio di Napoli, Ferrara di Pisa, e Rossi di Fivizzano) discute giorni interi e arriva alla conclusione che, nei tre anni di straordinario, il candidato non ha prodotto quasi nulla di scientificamente valido; tanto che ora avrebbe deciso di non promuoverlo.

Che cosa ricavare da tutto questo? Le morali sono molte e tutte ricavabili facilmente. Ci interessa, però, almeno un'indicazione, che è di metodo. E riguarda il lavoro svolto dalla commissione giudicatrice: è la prima volta e a memoria d'accademia (possiamo forse essere smentiti?) che il professor Panarale, professore ordinario non costituisce una pura formalità, ma diventa oggetto di valutazione oggettiva. Non sappiamo se anche questo sia funzionale a giochi di gruppo di potere. E' però interessante che la sonora «boccatura» sia avvenuta.

g. c. a.

## Dopo le dimissioni della Giunta regionale

# Calabria: consultazioni per superare la crisi

CATANZARO — Un intenso dibattito politico tra i partiti è in corso in Calabria dopo l'apertura ufficiale della crisi alla Regione. Come è noto la giunta diretta dal dc Ferrarà, è composta da Dc, Psi, PSDI (sorretta da un accordo programmatico comprendente anche Pci e Pri) si è dimessa sabato scorso.

Ieri si è riunito il comitato regionale dc, domenica quello del PSDI, mentre già nella giornata di sabato si era svolto un incontro fra Pci e Psi.

## A PROPOSITO DI UNA PARTECIPAZIONE AL DIBATTITO SULLE SOCIETA' POST-RIVOLUZIONARIE

# Dichiarazione di Villari sul convegno di Venezia

Il compagno Rosario Villari che ha partecipato al convegno tenutosi a Venezia sulle «Società post-rivoluzionarie» per esporre, come siamo soliti fare in diverse sedi, le posizioni del partito ci ha mandato la dichiarazione che appresso pubblichiamo di fronte a varie interpretazioni di stampa e per chiarire il senso della firma da lui apposta a titolo personale al documento conclusivo del convegno stesso.

Il convegno sulle società post-rivoluzionarie, che si è svolto a Venezia dall'11 al 13 novembre per iniziativa del «Manifesto», ha dimostrato prima di tutto la necessità di un ulteriore approfondimento della analisi storica e politica della realtà dei paesi socialisti. In secondo luogo ha dimostrato che il giudizio e le posizioni su una realtà così complessa, sul suo passato e sulle sue prospettive non possono e non devono essere subordinati ad ottiche ed esigenze politiche immediate e particolari, neppure quelle dei dissidenti o del «Manifesto».

Segna di questa non giusta e rischiosa subordinazione sono state, a mio avviso, la sottovalutazione, che era evidente nella relazione introduttiva, del contributo che a quella analisi, in un arco ormai lungo di anni, è stato dato dal partito comunista italiano e da altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal

lavoro teorico e storiografico ma anche e soprattutto dalla elaborazione politica del partito comunista italiano, elaborazione che non a caso è oggetto, anche sotto questo aspetto, di una crescente attenzione sul piano internazionale. Siamo dunque andati ad altre forze politiche e culturali; nonché la tendenza a fare ruotare il discorso, in modo astratto e generico, sul dilemma se quelle società sono socialiste o non socialiste. Da premesse di questo tipo non si potrebbe giungere che a conclusioni accademiche, e ad esse, certo il rischio che, con l'aiuto della particolare atmosfera di un dolce autunno veneziano, a questo risultato si giungesse. In realtà, come ho detto nel breve intervento pronunciato nel convegno, nella analisi delle società post-rivoluzionarie non possiamo dimenticare l'anno zero: ed è un grave errore dimenticare o sottovalutare il contributo che alla elaborazione di un giudizio sulla realtà del mondo socialista è venuto non solo dal